

“HO SOGNATO SANT'ANGELA MERICI”

L'esperienza di Arcangela Siero: una malattia complicata e poche speranze di superare al meglio l'operazione, ma poi accade una cosa imprevista. Il 27 gennaio è la memoria liturgica della Santa

Non capita spesso di ricordare i sogni che facciamo. Tanto meno di ricordare il giorno in cui li abbiamo fatti. Per la varesina Arcangela Siero è impossibile dimenticare quello del 24 ottobre 2019. Un sogno che arriva improvvisamente in un periodo molto difficile. Fino a quel momento Arcangela conduce una vita serena, è felicemente sposata, è madre di tre figli. Le viene diagnosticato un raro tumore al midollo spinale, che richiede un intervento rischiosissimo: ci sono alte probabilità che resti paralizzato dal collo in giù. Nella migliore delle ipotesi, l'aspetta una fisioterapia di tre mesi in una struttura, per recuperare la coordinazione dei movimenti corporei. Ha 45 anni.

“In quel sogno ho incontrato quella che io chiamo la mia Maestra. Aveva uno sguardo dolce e rassicurante”. Il sogno è ambientato in una stanza arredata con mobili antichi vicino alla quale c'è un grande viavai di persone di nazionalità diverse. “Quella donna era accanto a me e mi sorrideva in continuazione. D'un tratto mi disse: «Suor Angela». In quel sogno provavo una pace indescrivibile”.

Si parte per Brescia

Una volta sveglia, Arcangela fa una ricerca sul web. Vuole conoscere l'identità della donna misteriosa che la faceva sentire così bene, mentre le visitava la testa e le orecchie in sogno. Dalle immagini viste in sogno risale a Sant'Angela Merici: “Non la conoscevo, non sapevo nulla della sua storia. Immediatamente chiesi a mio marito di andare insieme a Brescia, a pregare sulla sua tomba (presso la chiesa di Sant'Angela, ndr)”.

All'arrivo in chiesa, Arcangela vorrebbe raccontare la sua vicenda ad un sacerdote, ma ci sono solo persone che non parlano italiano. Scoprirà, poi, che sono pellegrini provenienti da diverse parti del mondo. Viene accompagnata in una stanza da quella che Arcangela oggi chiama “il mio angelo custode sulla terra”, cioè la consorella Domenica, una consacrata “angelina”. La stanza è quella del sogno: ci sono gli stessi mobili, fuori il viavai di persone che parlano lingue diverse.

“Non ringrazi me, ma Dio”

Passano le settimane. Arriva il giorno dell'operazione, inizialmente fissata ad ottobre 2019, slittata poi pian piano a maggio 2020 in seguito al Covid-19. “Sapevo che dovevo rischiare. I medici mi avevano detto che, se non avessi



A sinistra, la superiora delle Angeline di Brescia Maria Teresa, Arcangela Siero e la consorella Domenica nella cappella in cui è custodito il corpo di Sant'Angela Merici nell'omonima chiesa in via Crispi nella città lombarda. Sopra, l'icona “Sant'Angela Merici”, opera realizzata dall'artista Fabio Nones (Laboratorio “Santi Martiri” di Trento).

La rivoluzione di Sant'Angela

Nel '500 fonda la Compagnia di Sant'Orsola: le donne scelgono “allegrementemente” la propria strada

Una rivoluzionaria. Angela Merici (nata a Desenzano sul Garda, probabilmente nel 1474) ha saputo leggere il proprio tempo ed intuire che le donne volevano percorrere strade diverse da quelle che la società bresciana del Cinquecento offriva loro. Lo racconta Barbara Sartori nel libro “Angela Merici. La rivoluzione di una donna nel '500”, uscito nel 2008 con il nostro settimanale (collana “Testimoni della fede”).

O il matrimonio o la clausura: di fronte a questo bivio si trovava ogni donna dell'epoca, che veniva considerata una “minorenne a vita”, bisognosa di un tutore perpetuo e che avrebbe optato per l'una o per l'altra strada solo per assicurarsi una protezione in un mondo ostile, segnato da carestie, guerre, violenze.

Nel 1535 fondò la Compagnia di Sant'Orsola, con l'ammissione delle prime 28 vergini, aprendo così la strada a tutte coloro che avevano il desiderio di donare la propria vita a Dio nella loro quotidianità. Al tempo non esistevano figure come quelle delle vergini di Sant'Orsola, che non avevano un abito comune (dunque non erano riconoscibili), non facevano voti pubblici, vivevano del proprio lavoro,



L'esterno della chiesa bresciana in cui è sepolta la Santa.

continavano a vivere nella propria casa. Per la prima volta le donne si sarebbero consacrate “allegrementemente et di propria voluntade”, come riporta la Regola in relazione all'ingresso nella nuova Compagnia.

Angela Merici morì a Brescia il 27 gennaio 1540 e venne sepolta nella chiesa di Sant'Alfara, ora santuario a lei dedicato. Nel 1807 venne proclamata santa.

affrontato l'operazione, avrei passato il resto della mia vita a letto. Eppure, nonostante questi pensieri, dopo quel sogno co-

minciai a sentirmi tranquilla. È una cosa inspiegabile”, ricorda, ancora emozionata, Arcangela.

Al termine delle otto ore

di intervento, come da prassi, al risveglio le viene chiesto di muovere le mani. “Io muovevo tutto. Camminavo. Lentamente,

“ Arcangela nel 2019 ha 45 anni. Le viene diagnosticato un raro tumore al midollo spinale. Durante il sonno le parla una persona che si presenta come suor Angela in una stanza arredata con mobili antichi. Si sveglia, fa una ricerca via web e giunge a Brescia sulla tomba della Santa. All'arrivo viene accolta e accompagnata in una stanza: è quella del sogno ”

ma camminavo. I medici venivano dagli altri reparti per vedermi. Dopo tre giorni, ero a casa. Lì ho fatto la fisioterapia. «Non deve ringraziare me, deve ringraziare Dio», questo mi ha detto chi mi ha operato”.

Oggi Arcangela conduce una vita normale, nel corpo quell'esperienza non ha lasciato segni. Ma tutto è cambiato. “Racconto la mia storia a chiunque, perché voglio far conoscere a tutti la storia di Sant'Angela. Io sono una miracolata. Mi sento una prescelta, è bellissimo. Io sono tranquilla, perché sono sotto il suo manto. Anche quando succede qualcosa che prima mi avrebbe fatto agitare, sento la forza di Sant'Angela dentro di me, e mi calmo”.

Il marito era scettico...

Anche il marito di Arcangela, che un tempo era scettico nel sentire parlare di guarigioni “inspiegabili”, ora è un uomo nuovo: “In casa abbiamo un quadro della Santa, che è sempre illuminato. Mio marito si è assunto il compito di tenere sempre accese le luci votive”. L'immaginetta di Sant'Angela nel portafoglio dei figli - di 25, 24 e 22 anni - il pellegrinaggio mensile a Brescia, vissuto “come se andassimo a trovare i miei genitori”, la percezione che “lei è la mia Maestra, la mia guida, la protettrice della nostra casa”. Questo incontro ha dato una nuova vita ad Arcangela e alla sua famiglia.

Cristina Ibbà

Sono 13 le consacrate nella nostra diocesi. Le “Angeline” da cento anni a Piacenza

L'anno scorso la Compagnia delle Figlie di Sant'Angela Merici, che lei chiamò Compagnia di Sant'Orsola, ha festeggiato i cento anni di presenza in diocesi. Sono 13 le “Angeline” piacentine, donne che hanno scelto il cammino della consacrazione secolare, cioè di vivere il carisma di Sant'Angela nella quotidianità, continuando ad abitare nella propria casa e svolgendo il proprio lavoro (mantenendo il riserbo sulla propria scelta di vita).

Oggi la Compagnia è presente in 40 diocesi italiane e conosce gruppi in tutti i continenti, con circa 890 donne consacrate in tutto il mondo.